

dente convenzione farmaceutica recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1989;

la nuova convenzione, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1998, ha soppresso il contributo a favore dei titolari delle farmacie in quota *pro capite* per le collaborazioni che essi prestano in favore delle Aziende sanitarie locali;

l'autonomia delle gestioni previdenziali delle professioni intellettuali è riconosciuta e tutelata dall'ordinamento;

tale autonomia è rafforzata dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999 che, nell'ambito dei processi di riordino degli enti pubblici di previdenza, al comma 1, lettera *b*) ha previsto la necessaria trasformazione in associazione o persona giuridica di diritto privato degli enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico, inclusi gli enti di previdenza dei professionisti —:

quali siano i motivi che finora non hanno consentito l'esercizio della delega legislativa contenuta nella legge n. 144 del 1999 per assicurare anche all'Enpaf la trasformazione in persona giuridica di diritto privato al pari di tutti gli enti di previdenza dei professionisti. (5-07404)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

DI LUCA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERTUCCI, DONATO BRUNO, COLLETTI, CONTE, COSENTINO, CUCCU, DI COMITE, FLORESTA, FOLLINI, FRATTINI, GASPARRI, GASTALDI, LANDOLFI, LEONE, LO JUCCO, MAMMOLA, MANCUSO, MARTINO, MASIERO, MASSIDDA, MENIA, MISURACA, NICCOLINI, PALMIZIO, PAROLI, PECORELLA, POSSA, RADICE, ROMANI, SAPONARA, SAVELLI,

STRADELLA, TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999, di recepimento della direttiva 67/97/CE, ha definito la nuova disciplina postale. Il ministero delle comunicazioni, in qualità di autorità di regolamentazione del settore postale, ha stabilito con deliberazione del 2 febbraio 2000, la nuova area di riserva dell'estensione massima consentita dal decreto di cui sopra. In particolare ha definito che il monopolio:

*a)* è esteso a tutti gli invii di corrispondenza al di sotto dei 350 g ed il cui prezzo sia inferiore alle 6 mila lire;

*b)* comprende sia la posta interna che quella transfrontaliera;

*c)* comprende gli invii di corrispondenza generati mediante utilizzo di tecnologie telematiche;

*d)* comprende la pubblicità diretta per corrispondenza per campagne pubblicitarie inviate a meno di 10 mila persone, cosa che, di fatto, coincide con la sua totale monopolizzazione;

tale decisione è stata giustificata dalla rilevazione di un onere del servizio universale per Poste italiane pari a 3.188 miliardi di lire;

è necessario, a questo proposito, rilevare che le categorie della posta ibrida, delle stampe, delle fatture commerciali e della posta transfrontaliera sono state accessibili ai privati per oltre 70 anni: la loro rimonopolizzazione ha per effetto il fallimento delle agenzie di recapito non concessionarie e la perdita di attività delle agenzie concessionarie in ambito provinciale;

il ministero non ha ancora provveduto a determinare le disposizioni necessarie a rendere effettiva l'estensione dell'attività delle agenzie concessionarie (articolo 29 n. 1 del codice postale) a tutta l'area riservata per il comune di attività, come previsto dal decreto n. 261, in conseguenza di ciò le agenzie rischiano di perdere il 95 per cento del fatturato gestito in concessione di banche ed enti autoriz-

zati (6 febbraio 2000) che consentivano loro di affidare il traffico alle agenzie concessionarie;

in conseguenza di ciò il settore privato che, nella sua globalità, fattura circa 200 miliardi, con un profitto medio del 2-3 per cento ed un'occupazione di 2.000 addetti, è destinato al fallimento;

i consumatori si vedono, quindi, costretti a rivolgersi esclusivamente all'operatore pubblico, perdendo la possibilità di mettere in concorrenza fornitore pubblico e settore privato;

l'onere da finanziare evidenziato da Poste italiane, pari a più di 3000 miliardi su un fatturato postale di 6.000, è un elemento di seria preoccupazione, sia in termini di gestione di un'azienda pubblica che di bilancio statale. Inoltre, non è chiaro come è stato costruito tale onere (separando la gestione finanziaria ed i servizi postali non universali), né si sono presi a riferimento i costi di un operatore efficiente, così come richiesto dal decreto n. 261 e dalla direttiva comunitaria;

la società Poste italiane, a cui questo decreto riconosce un'area di monopolio accresciuta rispetto al passato, ha di recente acquisito due primari operatori del settore del corriere espresso utilizzando risorse provenienti dall'area di monopolio attuale che dimostra così di essere sufficientemente capiente;

l'autorità garante per la concorrenza ed il mercato ha espresso parere non favorevole alla proposta di decreto n. 261 del 22 luglio 1999 che recepisce la direttiva comunitaria 67/97/CE;

la Commissione europea, da ultimo, ha in corso una procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per aiuti di Stato a favore di Poste italiane e sta valutando l'opportunità di aprirne un'altra sulla materia in oggetto -:

quali iniziative intenda adottare per provvedere tempestivamente all'emanazione

della normativa idonea a consentire alle agenzie concessionarie la continuazione della loro attività;

se non sia necessario conoscere le ragioni su come si intende risolvere il problema della disoccupazione derivante dalle scelte assunte dall'Autorità di regolamentazione;

quali siano i motivi della decisione di allargamento del monopolio a discapito della libera concorrenza, a fronte di un beneficio economico per l'equilibrio finanziario della società Poste italiane del tutto trascurabile;

perché si sia verificata la congruità dell'attuale ampiezza del monopolio a favore di Poste italiane alla luce delle recenti acquisizioni fatte da Poste italiane ed alla certificazione degli oneri del servizio universale e se tale organismo operi su commissione dell'Autorità di regolamentazione;

se non sia necessario, inoltre, chiarire le ragioni delle decisioni di rimonopolizzazione assunte con questo decreto dalla Commissione europea e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato a fronte di un contesto generale di liberalizzazione in atto in molti settori;

se non sia necessario conoscere le ragioni delle valutazioni fatte dalla Commissione Europea sul decreto n. 261 del 22 luglio 1999 e perché non sia stata ancora rilasciata alla Società Poste italiane alcuna concessione che ne definisca le regole di comportamento e gli obblighi e vincoli gestionali;

se non sia necessario superare, per le concessioni delle agenzie di recapito concessionarie, lo stato di incertezza e di precarietà anche dopo la scadenza delle concessioni stesse previste per il 31 dicembre 2000. (4-28505)

SANTORI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con nota n. 226031 del 3 dicembre 1999 il Ministro dell'industria ha comunicato alla regione Lazio, assessorato all'am-

biente, che è stato avviato il procedimento istruttorio relativo al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato con biomasse e CDR della potenza di 14 MW in località Due Pini del comune di Montalto di Castro, chiedendo ai dicasteri dell'ambiente e della sanità, nonché al comune e alla regione Lazio, i pareri in ordine all'istanza presentata che dovranno essere resi entro 90 giorni dalla data di ricevimento della nota sopraccitata;

la stampa, in data 20 gennaio 2000, ha reso pubblico che il consiglio regionale del Lazio ha respinto a maggioranza la proposta di realizzazione di un termocombustore a Montalto di Castro, località Pian dei Gangani, proposto da Elettro Ambiente spa, società del gruppo Enel, in attesa di rimandare la discussione dopo l'avvenuta approvazione del piano regionale dei rifiuti;

la località Due Pini è adiacente a quella di Pian dei Gangani e il CDR è un combustibile derivato dai rifiuti, in altre parole una miscela di carta, plastica, legno ed altri materiali che verranno separati dai rifiuti, materiale quindi, che potrebbe dare luogo ad emissioni dannose;

la provincia di Viterbo ha più volte manifestato agli organi istituzionali il disaccordo in ordine all'installazione di un impianto di questo tipo, piccolo o grande che fosse, in quanto sul territorio provinciale e nello stesso comune di Montalto di Castro esiste già il più grosso polo energetico (7400 MW pari al 14 per cento dell'intera produzione nazionale);

il suddetto polo provoca, tra l'altro, un grosso impatto termico non trascurabile sul tratto di costa laziale -;

se non ritenga opportuno non realizzare alcun impianto di incenerimento dei rifiuti nel territorio della Maremma laziale, nell'interesse e a salvaguardia della salute dei cittadini, a difesa dell'ambiente e delle attività economiche e turistiche della zona.

(4-28506)

SANTORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il questore Raffaele Daniele è stato trasferito, dopo soltanto pochi mesi dal suo insediamento, dalla Questura di Frosinone ad altra sede;

detto provvedimento, alla luce dell'arco temporale in cui è maturato, sembra risultare illogico ed inopportuno;

il Questore Daniele, nei pochi mesi di permanenza presso il capoluogo ciociaro, ha dato prova di doti di professionalità, competenza, discrezione ed equilibrio, ricevendo numerosi attestati di stima, in particolare, dagli operatori di Polizia;

la Provincia di Frosinone risulta, negli ultimi tempi, pervasa da fenomeni di criminalità con particolare riguardo a pericolosi tentativi di insediamento da parte della criminalità organizzata, vista la vicinanza con le altre province interessate da fenomeni camorristici;

la realtà criminosa e delinquenziale può essere combattuta e sconfitta solo grazie alla concertazione fra le forze di Polizia che conoscono approfonditamente il territorio in cui operano e, con detto trasferimento, la Questura di Frosinone è, allo stato, priva di un profondo conoscitore della realtà;

quali fatti oggettivi abbiano determinato il trasferimento del questore Daniele da Frosinone;

se detto trasferimento possa in qualche modo, essere imputato a presunti comportamenti e/o provvedimenti assunti dal questore;

se alla luce degli attestati di stima e riconoscenza giunti, da più parti, al questore Daniele per il lavoro svolto presso la questura di Frosinone, non intenda ritirare detto trasferimento.

(4-28507)

REBECCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Sellero — Brescia — sta attuando da ieri uno sciopero della fame per protestare contro la decisione dell'Enel di ridurre drasticamente il gettito Ici dovuto al comune per la centrale idroelettrica di San Fiorano, che si trova in gran parte proprio sul suo territorio;

numerosi comuni della Valle Camonica e semplici cittadini solidarizzano con la coraggiosa azione del sindaco; il sindaco di Sellero considera infatti profondamente ingiusto e lesivo degli interessi della sua gente l'atteggiamento dell'Enel che lo scorso anno ha versato nelle casse del comune la magra cifra di 14 milioni di Ici, contro i 227 milioni del 1998;

tutto è partito dal fatto che l'Enel ha ricalcolato il valore dell'impianto idroelettrico di San Fiorano riducendolo di molto e redistribuendo le quote anche tra i comuni di Cedebolo e di Paspardo; la conseguenza è stata per Sellero una riduzione drastica della quota annuale dell'Ici, rispetto alla quale non è servita a nulla la riassegnazione di un valore diverso da parte dell'ufficio del catasto di Brescia;

l'Enel chiede anche il rimborso di circa 500 milioni che sarebbero stati assegnati indebitamente al comune di Sellero negli anni scorsi —:

se non ritenga il Ministro interrogato, di fronte a questa assurda situazione, di intervenire per chiedere all'Enel di ritirare il ricorso presentato contro la decisione del catasto e di non insistere nella richiesta di riavere il mezzo miliardo già versato, mantenendo al contrario gli attuali livelli occupazionali per altro già fortemente ridimensionati negli anni scorsi. (4-28508)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 5 gennaio 2000 il consiglio comunale di Campobello di Mazara, ha votato

favorevolmente una variante al piano comprensoriale n. 4 per l'insediamento di un impianto di distillazione;

la suddetta deliberazione con 11 voti favorevoli, 1 astenuto e 4 contrari ha suscitato notevoli polemiche e contrasti sul piano politico locale per le forti divergenze legate all'impatto ambientale che provocherebbe lo stesso impianto di distillazione;

l'area agricola individuata per la variante industriale si trova, da una parte, a confine con altra area classificata industriale del vicino comune di Mazara del Vallo, dall'altra parte a 20 chilometri da una proprietà della Valtur dove dovrebbe sorgere un impianto turistico alberghiero;

vi sono obiettive e legittime ragioni per essere favorevoli o contrari alla variante e la diversa valutazione fra le parti politiche e locali ha generato così forti contrasti da dividere anche i cittadini in due correnti di pensiero: la difesa dello sviluppo economico tramite l'insediamento turistico programmato, il sostegno dell'impianto di distillazione per un investimento di circa 100 miliardi con un finanziamento dello Stato già decretato con legge n. 488 del 1996 con le relative ricadute occupazionali;

tale contrasto fra le due apparenti correnti di pensiero porta oggi a condannare la condotta politica della maggioranza del consiglio comunale di Campobello di Mazara fino a chiederne lo scioglimento con richieste di intervento della Commissione nazionale antimafia;

ad avviso dell'interrogante è necessario salvaguardare la posizione dei singoli consiglieri comunali, nel libero esercizio del mandato contenuto, per i voti espressi durante i lavori del Consiglio comunale di Campobello di Mazara;

è necessario, inoltre, che siano evitate possibili strumentalizzazioni di parte per porre fine ad una condizione di tensione sociale a prescindere dai risultati politico-

amministrativi finali, per gli alti e diversi interessi economici che insistono attorno alla vicenda -:

se intendano programmare di intesa con le regioni l'individuazione delle aree da destinare agli impianti di distillazione per agevolare fra l'altro l'attuazione delle nuove direttive comunitarie che prevedono l'aggiunta di una percentuale di alcol nella benzina in alternativa agli additivi che risulterebbero cancerogeni;

se un impianto di distillazione che trasforma biomassa (con tutte le relative autorizzazioni) con recupero energetico possa essere inquinante. (4-28509)

**FRATTINI.** - *Al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

come risulta da una indagine svolta recentemente dal Gruppo di Studio insediato presso il dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri il ruolo che le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza rivestono nel settore dei servizi socio-assistenziali è ancora oggi rilevante sia in termini quantitativi che qualitativi;

a fronte di oltre 4 mila Ipab esistenti sul territorio nazionale, con un patrimonio di circa 50 mila miliardi e più di 60 mila operatori, non corrisponde una tutela adeguata in termini normativi tale da consentire a tali enti pubblici di continuare ad espletare la loro plurisecolare funzione di aiuto ai ceti deboli e disagiati;

in particolare per quanto riguarda il Ccnl e Ipab sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per una parte minore in quello della sanità;

nonostante ciò, le Ipab sono gli unici enti che non hanno nessuna rappresentanza in sede Aran, pur collocandosi al secondo posto nel comparto enti locali per numero di addetti dopo i comuni;

il ministero per la Funzione pubblica, più volte interessato dalla Federazione nazionale delle associazioni dei servizi pubblici assistenziali - Fenasap, organo di

rappresentanza delle Ipab, ha rinviato il problema all'Aran, che a sua volta lo ha rinviato allo stesso Ministero per la Funzione pubblica, dichiarando che la composizione dei comitati di settore in seno all'Aran stessa viene definita per legge in base all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni;

tale comportamento omissivo e dilatorio provoca gravi disagi alle Ipab nell'applicazione del contratto per motivi connessi alla peculiarità delle Ipab stesse, i cui addetti, trattandosi di servizi alla persona, per circa l'80 per cento operano in regime di turnazione 24 ore su 24;

i gravi disagi in cui si trovano le Ipab rischiano di trasmettersi ben presto agli utenti dei servizi erogati dalle Ipab stesse, con ricadute negative sull'efficienza dei servizi e sulla salvaguardia del diritto alla salute ed al benessere delle fasce più deboli della cittadinanza -:

quali iniziative intenda adottare per far fronte alla situazione;

se non ritenga, in particolare, per risolvere definitivamente il problema, di avviare le iniziative occorrenti affinché la rappresentanza delle Ipab sia inserita a pieno titolo nel comitato di settore. (4-28510)

**MALAVENDA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 5 febbraio 2000 il sindaco di Napoli, Bassolino, ha annunciato le sue dimissioni motivate dal presentarsi candidato alla presidenza della Regione Campania;

di conseguenza il contrastato dibattito sulla variante generale al piano regolatore di Napoli è stato definitivamente bloccato;

i napoletani andranno al voto delle regionali e comunali senza conoscere le posizioni dei loro candidati su di un problema vitale quale la permanenza dell'aeroporto di Capodichino nel tessuto urbano della città. Permanenza che comporta l'ac-

cettazione del rischio di un incidente catastrofico e di una fonte permanente di inquinamento acustico ed atmosferico incompatibili con la salvaguardia della salute pubblica;

la situazione si è aggravata in questi ultimi anni dopo la cessione alla British Airport Authority del 70 per cento del pacchetto azionario della Gesac detenuto paritariamente dal comune e dalla provincia di Napoli;

la predetta cessione è stata fondata sulla previsione che in pochi anni il traffico passeggeri sarebbe passato da 2.500.000 a 6.500.000 l'anno;

assieme all'aumento dei passeggeri vi sarà un proporzionale aumento dei voli e, di conseguenza, dei rischi di un gravissimo incidente nonché dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

nella bozza degli « Indirizzi per l'assetto metropolitano del territorio della provincia di Napoli », elaborata dall'assessore Giulio Rossi Crespi e datata luglio 1996, a proposito dell'aeroporto di Capodichino si affermava tra l'altro: « Infine, il decollo e l'atterraggio dei velivoli avvengono in condizione di grande pericolosità, specialmente con venti del primo quadrante, condizione nella quale gli aerei sono costretti a sorvolare a bassa quota, in fase di atterraggio, estese zone abitate ad alta intensità quali la zona flegrea e la zona collinare di Napoli, perdendo inoltre, a causa degli ostacoli orografici, la possibilità di utilizzare i primi 500 metri di pista »;

questa circostanziata segnalazione di pericolosità scomparve nella stesura definitiva del documento datata gennaio 1997;

varie associazioni ambientaliste napoletane denunciano da anni la follia di chi continua ad utilizzare un aeroporto che è dentro la città;

in una mia interrogazione (4-09296), presentata il 16 aprile del 1997, dopo aver denunciato la pericolosità di Capodichino, chiedevo al ministro dei trasporti e della navigazione quali fossero gli orientamenti

del suo dicastero sul progetto di prolungare la pista dello stesso aeroporto al fine di accrescerne le potenzialità;

la mia interrogazione rimase senza risposta mentre, pochi mesi dopo, si rinunciò al prolungamento della pista asserendo che il potenziamento del traffico aeroportuale poteva realizzarsi anche senza di esso;

da più di trenta anni si parla di realizzare un nuovo grande aeroporto ad ovest di Napoli per poter chiudere quello di Capodichino troppo pericoloso;

lo stesso piano regolatore vigente, quello del 1972, prevede l'abbandono di Capodichino e la creazione, al suo posto, di un grande parco pubblico;

anche la variante generale al piano regolatore di Napoli, la cui approvazione è stata bloccata dalle dimissioni del sindaco Bassolino, fa proprie le indicazioni del piano regolatore del 1972 riguardo al trasferimento di Capodichino. Ma si tratta di una enunciazione di principio che suona come una beffa nei confronti dei napoletani, tenuto conto che la stessa amministrazione comunale ha deciso, invece, con la cessione della GESAC alla British Airport Authority, il potenziamento di Capodichino con relativa crescita del traffico che, in pochi anni, dovrebbe triplicarsi;

tutto è fermo per l'aeroporto di Grazzanise previsto, peraltro, sia dal piano nazionale che da quello regionale dei trasporti;

comunque l'aeroporto di Capodichino non può accogliere un sempre crescente numero di aerei se non a scapito di una crescente insicurezza. Sarebbe da irresponsabili non tener conto di ciò per ragioni politico-economiche -;

se non ritenga doveroso fare tutto ciò che è nelle sue competenze perché sia dato inizio ai lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'attuale aeroporto di Grazzanise in modo che al più presto sia disponibile una struttura alternativa all'aeroporto di Capodichino che costituisce un incubo per i napoletani. (4-28511)

MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Arezzo, nel comune di Bibbiena è presente da più di mezzo secolo un importante nucleo della croce rossa italiana attualmente facente parte del comitato provinciale di Arezzo;

tale struttura svolge da sempre un importantissimo ed insostituibile ruolo per la collettività, in quanto con le proprie risorse e competenze garantisce una copertura a tutta l'area del Casentino che per geografia ed orografia ha tutte le caratteristiche dell'area montana;

attualmente i volontari attivi presso questa struttura sono 138 di cui 88 volontari del soccorso e 50 patronesse, allo stato coordinati da 3 ispettori e dal presidente;

le attività svolte da questa associazione sono molteplici, quali: protezione civile, attività ospedaliera, servizio emergenza sanitaria notturna; assistenza alle persone anziane, sostegno economico e alimentare ai bisognosi, ospitalità ai profughi, eccetera;

le risorse finanziarie e materiali attualmente impiegate rispetto agli abitanti (35.000 u.) e alla vastità e complessità del territorio sono carenti e spesso inadeguate rispetto alle esigenze della popolazione;

lo Stato ha il compito di garantire ad un ente pubblico come la croce rossa italiana il massimo sostegno in virtù dell'importanza fondamentale della missione che quotidianamente svolge e, deve al tempo stesso, contribuire affinché un volontario che si affaccia al mondo del volontariato con dedizione possa trovarvi tutti gli strumenti necessari per lavorare —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di consentire a questa preziosa realtà della croce rossa italiana di ricevere gli strumenti necessari per poter svolgere pienamente il proprio compito al servizio e nell'esclusivo interesse di tutta la popolazione casentinese. (4-28512)

FEI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza n. 2-01723, del 22 marzo 1999, si faceva presente che la società Italia Lavoro S.p.A., con un capitale di L. 144 L/Mdl1, ha come scopo quello di creare forme innovative di lavoro, come l'autoimpiego, creare nuove opportunità imprenditoriali, collaborare con istituzioni e soggetti impegnati nello sviluppo economico locale;

l'obiettivo primario di Italia Lavoro è quello di combattere la disoccupazione e la sottoccupazione, occupandosi di selezionare e formare il personale;

gli strumenti operativi di Italia Lavoro S.p.A. sono i lavori di pubblica utilità (LPU), le società miste, l'autoimpiego, il *non profit*, i lavori socialmente utili (LSU), le piccole cooperative, consulenza, formazione ed orientamento;

con interrogazione n. 4-22159 del 10 febbraio 1999, si denunciava che, al personale dirigente di Italia Investimenti S.p.A, società partecipante in Italia Lavoro, qualificato per le posizioni disponibili in Italia Lavoro, era stato preferito personale senza specifiche qualifiche, assunto su basi di valutazioni che sfuggono;

attualmente l'organizzazione non è funzionale, né efficiente, né si comprende a quali compiti sia destinata — la segreteria di presidenza è costituita da 20 persone circa di cui non si capisce né il ruolo, né la funzione —;

l'incremento del personale non segue le necessità o un piano logico, e ciò aumenta ancora di più la confusione operativa di Italia Lavoro;

la gestione dell'azienda e delle consociate, risente della mancanza di esperienza manageriale del vertice — la Insar S.p.A., avente come compito lo sviluppo in Sardegna e con un capitale di 44 L/Mdl, ha esibito una perdita di 6 L/Mdl per il 1998,

ed è rimasta priva del C.d.A. per oltre 2 anni (*Il Sole 24 ore* del 12 marzo 1999) —:

cosa sia stato fatto dal ministero del lavoro e del tesoro visto che, a distanza di un anno dall'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione, in Italia Lavoro si continua ad assumere personale « amico » ovviamente senza esperienza specifica;

quali siano i piani d'impresa per i prossimi LPU, visto che ne sono stati dichiarati per 8600 addetti nel periodo 1998/1999, di cui 4335 vanno sottratti in quanto in essere già dal 1997;

che fine abbiano fatto i circa 15.000 addetti impegnati in LSU, dichiarati nel novembre 1997, e che ricaduta occupazionale hanno avuto;

se corrisponda al vero che, con una procedura « frettolosa », il ministero del lavoro abbia erogato 15 MDL ad Italia Lavoro a fronte di attività non meglio definite per coprire una perdita di gestione pari a 9 MDL. (4-28513)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Gorizia rischia di subire contemporaneamente pesanti tagli nella mappatura Obiettivo 2 e una totale cancellazione dalla carta degli aiuti a finalità regionale ex articolo 87, 3 c., del trattato CE;

la programmazione finanziata dai fondi strutturali per le regioni dell'obiettivo 2 risulta ancora in alto mare;

la mappatura delle zone interessate, dopo il rifiuto di due proposte presentate alla commissione, non è stata ancora definita. Tale rifiuto è dovuto da un duplice motivo: in primo luogo la metodologia utilizzata per l'individuazione delle suddette aree non è stata convincente in quanto basata sui sistemi locali del lavoro e in secondo luogo perché il Governo, una volta scelto questo metodo, non ha tenuto conto

del negoziato sui regolamenti comunitari, con il risultato di una proposta incoerente;

in base alle notizie più recenti si dovrebbe essere alla stretta finale del negoziato, ma sussistono ancora resistenze nel ridurre la propria popolazione beneficiaria e problemi con la commissione sull'utilizzo dei dati statistici di base;

la mancata approvazione della mappatura Obiettivo 2 entro i tempi utili rinvia di fatto, almeno fino alla prima metà del 2000, l'attuazione dei programmi, per cui i fondi strutturali risulteranno non utilizzabili fino a quella data;

ciò, inoltre, comporterà il fatto che non sarà possibile utilizzare alcuno strumento di agevolazione produttiva centrale o regionale, fino a quando non verrà approvata la carta degli aiuti di stato e saranno verificati dalla Commissione tutti i regimi di aiuti applicativi;

molto complessa risulta anche la situazione sulla carta degli aiuti ex articolo 87 3° comma che rappresenta un elemento fondamentale per le prospettive delle imprese della provincia di Gorizia;

è stato adottato un comportamento privo di ogni forma di concertazione con le parti sociali, è mancata ogni forma di informazione, non si conoscono nei particolari i metodi di calcolo in base ai quali si è pervenuti alla carta degli aiuti ex articolo 87 comma 3 ed infine la discutibilità dei metodi adottati è confermata dai risultati finali che ha comportato l'esclusione di intere province (come quella di Gorizia);

la conseguenza più preoccupante è che le province escluse sono state colpite da fenomeni di deindustrializzazione e di disoccupazione e tuttora stentano a riavviare un processo di sviluppo —:

se risponda al vero che il Governo ha proposto alle regioni un ammontare equivalente di risorse nazionali per abitante;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri ritenga possibile bloccare o modificare la proposta di mappatura e pervenire ad una proposta più accettabile attraverso

metodi più efficaci di individuazione delle zone, intensità di aiuto più vicine ai massimali, un *phasing out* a beneficio delle zone incluse nella deroga *ex* articolo 87 3 comma fino al 1999 ed escluse a partire dal 2000;

se la mappatura articolo 87, 3 comma proposta dal Governo in data 16 febbraio 2000 con cui assegna alla provincia di Gorizia solo 23.000 abitanti (comuni di Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari, Savogna d'Isonzo e le frazioni di Gorizia: S. Andrea, S. Rocco e Piedimonte) devono intendersi definite o soggette ad ampliamenti futuri. (4-28514)

VIGNI, LORENZETTI e MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'attuale Presidente della società per l'autostrada Seravalle, Ponte Chiasso Circonvallazioni di Milano spa con sede ad Assago (Milano), eletto lo scorso 5 ottobre 1999 sia stato inquisito per reati commessi nella sua funzione di legale rappresentante di Società private e più precisamente per quanto previsto agli articoli 81 1° comma del codice penale, 7 3° comma legge 2 maggio 1974 n. 195, 4 lettera decreto-legge n. 516/82 e che per aver commesso con una sola azione più violazioni di legge, allo stesso con sentenza del 27 settembre 1995, divenuta irrevocabile il 25 novembre 1995 il tribunale di Milano abbia applicato la pena di lire 32 milioni ai sensi dell'articolo 444 codice di procedura penale;

quali eventuali provvedimenti intenda prendere, se quanto sopra riportato risponda al vero e nel caso che esistano altri carichi penali ascrivibili alla stessa persona, nell'ambito dei poteri del ministero dei lavori pubblici e dei compiti di controllo attribuiti all'Anas;

in che modo intenda operare per evitare che si ripetano situazioni analoghe ri-

guardanti società concessionarie di pubblici servizi per conto dello Stato. (4-28515)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative nell'ambito della propria competenza intenda porre in essere perché sia assicurato l'adeguamento del sistema bancario italiano ai nuovi tassi di interesse ufficiali entrati in vigore in base alla decisione presa dalla BCE, che ha ridotto i tassi di riferimento di mezzo punto percentuale, posto che l'endemica resistenza da parte delle banche italiane ad allinearsi alla riduzione dei tassi attivi contrasta scandalosamente e vergognosamente con la prontezza di cui, invece, adeguano subito i tassi passivi. (4-28516)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Burani Procaccini n. 7-00862, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Saia, Caccavari, Del Barone e Divella.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Borghezio n. 2-01762 del 15 aprile 1999 in in risposta scritta n. 4-28516.

interrogazione con risposta in Commissione Molinari n. 5-06544 del 21 luglio 1999 in risposta orale Copercini n. 3-05161.

interrogazione con risposta scritta Bastianoni n. 4-28374 del 10 febbraio 2000 in risposta in Commissione n. 5-07404.